SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 16

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 18 aprile 1977)

INDICE

BALBO: Sui comuni sedi di soggiorno obbligato (517) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 354

BARBARO: Ritardo nella liquidazione del contributo comunitario e del prezzo dell'alcool, relativi al vino avviato alla distillazione circa due anni addietro, con particolare riferimento alla situazione della Puglia (52) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 355

BUSSETI: Mancato pagamento del contributo della CEE sul vino avviato alla distillazione nella campagna 1974-75, in particolare per quanto riguarda la Cantina cooperativa della Riforma fondiaria di Ruvo di Puglia (63) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 355

CAZZATO: Mancato pagamento dell'integrazione ai produttori di olio della provincia di Taranto per il raccolto 1974-75 (658) (risposta MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 356

CIFARELLI: Mancato pagamento, da parte degli zuccherifici della provincia di Ravenna, degli acconti ai bieticoltori (546) (risposta MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 357

Sulla realizzazione del porto-canale di Cagliari e la salvaguardia dello stagno di Santa Gilla (790) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 357

D'AMICO: Sulla dislocazione di assistenti di polizia femminile presso il Commissariato di pubblica sicurezza di Lanciano (647) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) . . . 357

FOSCHI: Provvedimenti urgenti da adottare a favore delle popolazioni colpite dai nubifragi del 18 e 19 agosto 1976 nel circondario di Rimini (215) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . *Pag.* 358

Abbattimento di 10.000 faggi a Pescasseroli e Scanno per reperire i mezzi finanziari per i bilanci comunali (841) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 359

GIACALONE: Provvedimenti da adottare affinchè l'AIMA saldi il proprio debito a favore del settore vitivinicolo in Sicilia (750) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 361

GIACOMETTI: Provvedimenti urgenti da adottare in favore delle aziende agricole dei comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Montorso (Vicenza) disastrate da gravi avversità atmosferiche (82) (risposta MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 362

GIACOMETTI, GRAZIOLI, BOMBARDIERI: Per il completamento degli organici del personale non insegnante da parte delle direzioni didattiche e delle scuole medie (700) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 363

LA VALLE, LAZZARI, VINAY, ROMANO', ANDERLINI, GALANTE GARRONE, PARRI: Per la liberazione ed il trasferimento in Italia del cittadino italiano Otto Alberto Radiccioni Sanchez detenuto nella Repubblica orientale dell'Uruguay (355) (risp. FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 364

MARAVALLE: Su un episodio avvenuto nella scuola media di Biella (470) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 365

MEZZAPESA, SALERNO: In merito alla unificazione della normativa per tutto il personale docente (732) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 366

MIRAGLIA, ROMEO, CAZZATO, DE SIMONE, VANIA, GADALETA, PISTILLO: Sugli interventi attuati col fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (510) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 366

MURMURA: Provvedimenti da adottare nei confronti degli insegnanti collocati frequentemente in aspettativa per motivi di salute (309) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 368

PEGORARO, MARGOTTO, FEDERICI, MARANGONI, VILLI, VANZAN: Provvedimenti da adottare a favore dei contadini di vaste zone del Veneto danneggiati dalle violente grandinate verificatesi nel mese di luglio 1976 (150) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 369

PEGORARO, VILLI: Per l'individuazione dei responsabili delle azioni provocatorie attuate a Padova, con riferimento alla criminosa aggressione avvenuta il 25 ottobre 1976 (415) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 370

REBECCHINI: In merito al sorvolo a bassa quota degli agglomerati urbani (469) (risposta RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 371

ROMEI: In merito alla gestione delle esattorie comunali della provincia di Cosenza (886) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) 372

SALERNO: Sull'invio ad una scuola materna di Milano di un abbecedario gigante (779) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 373

SPARANO, DI MARINO: Per la ricostruzione del ponte sul fiume Sele, nel comune di Eboli (Salerno) (631) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 374

ZICCARDI, GIOVANNETTI, GAROLI: Per la tutela dei diritti dei lavoratori italiani in Svizzera, con riferimento alla discussione in atto nella Confederazione elvetica di un progetto di legge per la regolamentazione dell'occupazione e del soggiorno dei lavoratori stranieri (368) (risp. FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 374

BALBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, i soggetti pericolosi per la sicurezza pubblica o per la pubblica moralità vengono assegnati per il soggiorno obbligato in comuni che, per le caratteristiche socio-economiche della zona in cui sono situati, risultano assolutamente inadeguati a costituire sede di soggiorno obbligato, si chiede di sapere se non ritenga opportuno modificare la summenzionata legge nel senso di prevedere in essa, in modo esplicito, alcune caratteristiche essenziali in base alle quali un comune possa essere considerato luogo di soggiorno obbligato.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non si consideri necessario disporre affinchè ai comuni sede di soggiorno obbligato vengano forniti i mezzi finanziari per provvedere alla costruzione ed alla manutenzione di alloggi destinati unicamente ad abitazione dei soggiornanti, almeno in quei casi in cui sia impossibile il reperimento di alloggi liberi ed abitabili.

(4 - 00517)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Ministro di grazia e giustizia.

L'emanazione di un provvedimento normativo inteso a fissare, in modo esplicito, le caratteristiche essenziali in base alle quali un comune possa essere considerato luogo di soggiorno obbligato appare di assai difficile realizzazione, tenuto conto delle mutevoli condizioni della sicurezza pubblica in ogni comune, delle sue caratteristiche logistico-ricettive e di altri elementi e fattori che determinano frequentemente la sostituzione del comune già sede di soggiorno obbligato con altra località

Al problema della scelta dei comuni in argomento ha recentemente fatto cenno il Presidente del Consiglio dei ministri nelle comunicazioni rese, il 24 gennaio scorso, alla Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi sulla situazione dell'ordine pubblico nel nostro Paese. Infatti, nel rilevare la resistenza delle amministrazioni comunali e delle popolazioni a concedere ospitalità a persone di discutibile condotta morale, lo stesso Presidente ha

evidenziato la circostanza che nella determinazione delle località ove destinare i soggiornanti incidono considerazioni e valutazioni che vanno anche oltre le caratteristiche del singolo comune. Così, da un lato, si cerca di evitare il massiccio concentramento in zone ristrette di elementi pericolosi per la sicurezza e l'ordine pubblico, mentre, dall'altro, occorre impedire il diffondersi della delinquenza in territori relativamente immuni da attività delittuose di particolare rilevanza.

Questo Ministero, comunque, segue con la più attenta considerazione il delicato problema di cui trattasi, anche ai fini della soluzione auspicata dalla signoria vostra onorevole nell'ultima parte dell'interrogazione che, come è noto, coinvolge questioni di ordine finanziario particolarmente complesse, specie nell'attuale momento di crisi economica che il Paese sta attraversando.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

13 aprile 1977

BARBARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno sino adesso impedito la tempestiva liquidazione del contributo comunitario e del prezzo dell'alcool, relativi al vino avviato alla distillazione circa due anni addietro.

In Puglia, infatti, come al Ministro è facile verificare, si è potuto rilevare che, mentre per i conferimenti di vino avviato alla distillazione in base al Regolamento CEE n. 267 del 1975 solo per tre distillerie deve essere firmato il contratto di vendita dell'alcool, per quanto riguarda, invece, il vino conferito in base al Regolamento CEE n. 1036 del 1976, ancora debbono essere inviate le lettere di accettazione sulla base delle quali, successivamente, potrà essere firmato il contratto di vendita dell'alcool all'AIMA.

L'interrogante, facendo rilevare come, malgrado l'impegno assunto dal Ministro in ordine alla sollecita liquidazione di quanto spettante ai viticoltori, e malgrado che la firma del decreto risalga ormai al mese di aprile, neppure il contributo comunitario, salvo alcuni casi, è stato liquidato, chiede al Ministro di volere con sollecitudine individuare le cause, rimuoverle e dare corso, con altri mezzi e strumenti, al pagamento immediato di quanto dovuto ai viticoltori, facendo, inoltre, assumere a carico dello Stato gli oneri conseguenti al ritardo con il quale le somme vengono corrisposte alle cantine sociali ed ai viticoltori.

Tali interventi sono resi più necessari ed urgenti dal fatto che la crisi nelle campagne pugliesi, e del foggiano in particolare, si è ulteriormente aggravata a seguito delle ripetute grandinate e nubifragi ed a causa dell'espansione della peronospora, quest'ultima non contenuta, malgrado i tempestivi e continui trattamenti praticati.

(4 - 00052)

RISPOSTA. — Il contributo comunitario relativo al vino avviato alla distillazione ai sensi del Regolamento CEE n. 267/75 (1° distillazione 1975) è stato interamente liquidato, per un importo complessivo di 4 miliardi di lire. Come pure è stato interamente liquidato, per un importo complessivo di 9.500 milioni di lire, il contributo comunitario relativo al vino avviato alla distillazione, ai sensi del Regolamento CEE n. 1036/75 (2° distillazione 1975).

Si aggiunge che l'AIMA ha provveduto alla liquidazione di 88 domande di contributo, per un importo di lire 11.145.105.140, delle 101 presentate da altrettanti produttori della regione Puglia, ai sensi della legge 22 aprile 1975, n. 125.

Delle rimanenti 13 domande, una è stata respinta, mentre le altre 12 non possono essere liquidate, fino a che gli interessati non avranno provveduto a completare la documentazione necessaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

8 aprile 1977

BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la reale situazione afferente al mancato pagamento del contributo della CEE sul vino avviato alla distillazione nella campagna 1974-1975, ed in

particolare per quanto riguarda il mancato pagamento dell'importo di lire 580.000.000 spettante alla Cantina cooperativa della riforma fondiaria di Ruvo di Puglia.

Si fa sommessamente ma decisamente osservare, infatti, che già il Ministro interrogato, mesi addietro, accogliendo le istanze degli operatori interessati, avocava a sè, rilevandole dall'AIMA, le pratiche relative ai predetti pagamenti, constatando la fondatezza delle lamentele pervenutegli in ordine al manifesto ostruzionismo opposto da quegli uffici alle associazioni e alle cooperative che sollecitavano la definizione delle pratiche stesse.

Ora, mentre il Ministro ha adempiuto con apprezzabile ed impagabile sollecitudine a definire gli adempimenti necessari alla messa a pagamento delle somme di spettanza, gli uffici di ragioneria presso l'AIMA non hanno ancora dato corso al pagamento dei mandati giacenti, tra i quali vi è quello della Cooperativa della riforma fondiaria di Ruvo di Puglia sopra indicata.

Si chiede pertanto se, sulla scorta delle risultanze appena enunciate, non si ritenga di provvedere *ex officio* a effettuare i pagamenti in sospeso e, nel contempo, non si ritenga di aprire con urgenza una approfondita inchiesta amministrativa al fine di accertare ogni responsabilità in ordine ai gravissimi ritardi nella definizione delle pratiche relative al pagamento del prezzo di distillazione da parte degli uffici AIMA.

(4 - 00063)

RISPOSTA. — L'aiuto comunitario alla distillazione agevolata del vino da pasto della campagna 1974-75 è stato interamente erogato a tutti i distillatori.

In particolare, il contributo spettante alla cantina cooperativa della riforma fondiaria di Ruvo di Puglia è stato pagato con il mandato di pagamento dell'importo di lire 579.472.255, inviato alla tesoreria provinciale dello Stato di Bari con elenco n. 47 del 23 luglio 1976.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

8 aprile 1977

CAZZATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sono informati del fatto che l'AIMA nazionale, pur avendo rimesso, sin dalla prima decade di dicembre 1976, l'elenco di un gruppo di cooperative e di singoli produttori di olio della provincia di Taranto, con parere favorevole, da notizie ufficiose risulta che il Banco di Napoli non è nelle condizioni di effettuare i pagamenti dell'integrazione riferiti alla campagna olearia 1974-75, in quanto risulta scoperto del fondo derivante dall'intervento della CEE, ciò che sta provocando proteste e vasto malcontento fra gli olivicoltori associati e singoli, già gravemente decurtati del loro reddito a causa delle avversità atmosferiche, che hanno colpito gravemente le colture prevalenti nella provincia di Taranto, non giustamente compensati dal Fondo nazionale di solidarietà, dati i limiti della legge n. 364.

Si interrogano, pertanto, i Ministri, rispettivamente per le proprie competenze, per sapere quali provvedimenti intendono adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, allo scopo di sbloccare la situazione e consentire al Banco di Napoli di effettuare il pagamento del prezzo dell'olio alle cooperative ed ai singoli produttori per l'annata agraria 1974-75.

(4 - 00658)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole si riferisce agli elementi di liquidazione n. 6/TA e 7/TA del rispettivo importo complessivo di lire 168. 872.520 e di lire 3.455.370, per i quali sono stati già adottati i relativi provvedimenti di accreditamento dei fondi al Banco di Napoli, ai fini della emissione degli assegni bancari non trasferibili, a mezzo dei quali viene effettuato, a norma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973 n. 532, il pagamento dei beneficio comunitario agli aventi titolo.

Tali assegni dovrebbero essere pervenuti ai beneficiari con lettera raccomandata entro lo scorso mese di marzo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

8 aprile 1977

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se abbia conoscenza della grave situazione di inadempienza da parte degli zuccherifici della provincia di Ravenna, che non hanno finora pagato ai bieticoltori gli acconti previsti dall'accordo interprofessionale stipulato presso il MAF il 15 agosto 1976. Il danno che ne deriva, giacchè quei bieticoltori sono costretti a far fronte al pagamento dei mezzi tecnici impiegati nelle aziende ricorrendo al credito ordinario e subendo tassi di interesse che superano il 20 per cento, non può che consigliare un urgente intervento del Governo.

L'interrogante sottolinea, pertanto, l'esigenza di porlo in essere o di promuoverlo.

(4 - 00546)

RISPOSTA. — La questione prospettata dalla signoria vostra onorevole riguarda rapporti tra privati, nei quali la pubblica amministrazione non può evidentemente interferire.

Tuttavia, il Ministero ha svolto, nell'ambito delle proprie possibilità, ogni azione intesa a facilitare anche la risoluzione di questo come di altri analoghi problemi particolari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

8 aprile 1977

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se si intenda portare innanzi la progettata realizzazione del porto-canale di Cagliari, tante volte criticata e discussa perchè incide sulla salvaguardia dello stagno di Santa Gilla, del quale è noto l'altissimo pregio naturalistico ed ambientale.

L'interrogante sottolinea che, essendo in corso di esecuzione le opere a mare, delle quali è evidente l'utilità per aiutare il superamento della crisi del porto commerciale di Cagliari, potrebbe essere evitata la realizzazione di quel progetto costoso, per il quale pare si vogliano utilizzare finanziamenti comunitari, contravvenendo all'impegno internazionale assunto anche dall'Italia per la salvaguardia delle « zone umide », ai sensi della Convenzione di Ramsar, valida sin dal marzo 1976, e tra le zone umide da non distruggere sono comprese le tre esistenti in Sardegna, cioè lo stagno di Santa Gilla, quello di Molentargius e quello di S'Ena Arrubia.

(4 - 00790)

RISPOSTA. — Si fa presente che la realizzazione del 1° lotto funzionale del porto industriale di Cagliari — approvata dal CIPE il 4 agosto 1972 come progetto speciale — non incide sulla delimitazione dello stagno di Santa Gilla in relazione alla convenzione di Ramsar: tale realizzazione infatti non contrasta in alcun modo con la citata convenzione.

Per quanto attiene alla futura prosecuzione dei lavori del 1° lotto funzionale del porto canale, fatta eccezione di quelli in corso, si comunica che è necessario attendere le decisioni che al riguardo verranno assunte dal CIPE secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in materia di progetti speciali.

Nel contempo, si fa presente che l'intero complesso delle opere comprese nel progetto speciale n. 1 è stato concepito e studiato come primo lotto funzionale di un porto canale industriale al fine di favorire lo sviluppo dell'area industriale di Cagliari e della zona centro meridionale della Sardegna.

L'eventuale diverso utilizzo delle opere foranee, per esempio a scopi commerciali, comporterebbe una nuova impostazione dell'opera e l'esecuzione di costosi lavori in avamporto, quali dragaggi e banchinamenti, con il conseguente mancato raggiungimento degli obiettivi che si prefigge la realizzazione del porto industriale.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

8 aprile 1977

D'AMICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della pressante richiesta che, tramite il prefetto di Chie-

ti, risulta essere stata avanzata nel febbraio del 1974 dal sindaco della città di Lanciano perchè assistenti di polizia femminile fossero dislocate presso quel Commissariato di pubblica sicurezza motivandone le ragioni, e dell'esito negativo che essa ebbe.

Per chiedere inoltre se, in presenza, anche, del preoccupante accentuarsi dell'immoralità e della delinquenza minorile, largamente diffuse purtroppo pure nei centri minori, non ritenga di disporre che si dia corso a quella richiesta considerando peraltro che riguarda una città che, per i servizi che offre, è centro di gravitazione e di riferimento della popolazione di circa la metà dei comuni della provincia di Chieti e, per le scuole di ogni tipo e grado ivi esistenti, è frequentata da una ingente massa di giovani che alimenta la problematica cui è in particolare interessato lo speciale corpo di polizia.

(4 - 00647)

RISPOSTA. — La scarsa disponibilità complessiva degli organici del Corpo della Polizia femminile non consente di assegnare personale all'ufficio di pubblica sicurezza distaccato di Lanciano.

Peraltro, in caso di necessità, non si mancherà di disporre l'aggregazione al predetto ufficio di elementi della Polizia femminile in forza alla Questura di Chieti.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

13 aprile 1977

FOSCHI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono edotti circa i rilevanti danni determinati dai violenti nubifragi e dallo straripamento di alcuni torrenti verificatisi il 18 e 19 agosto 1976 su diverse località del circondario di Rimini.

In particolare, sono stati seriamente danneggiati e resi inagibili alcuni ponti sui torrenti Ventena e Tavollo; danni ingenti hanno registrato anche pubblici edifici e privati operatori in comune di San Giovanni in Marignano (Forlì), dove la furia delle acque ha paralizzato mortalmente la fornace per laterizi VEVA, l'azienda ceramica « Domus » ed alcune imprese artigiane di produzione, determinando, conseguentemente, una preoccupante caduta dei livelli occupazionali nell'intera zona.

L'inondazione ha causato, inoltre, nelle campagne adiacenti, seri danni alle colture di uva, mais e piante da seme; danneggiamenti di varia entità sono stati, altresì, rilevati anche nel settore dell'economia turistica riminese.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere dai Ministri competenti quali provvedimenti urgenti intendono assumere per risollevare le sorti di quelle popolazioni, finalizzando ogni intervento al sollecito ripristino dei pubblici servizi ed alla normale ripresa delle attività economiche e produttive.

(4 - 00215)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'interno.

Come è noto, lo strumento legislativo che consente a questo Ministero di intervenire a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche e calamità naturali, onde assicurare la continuità dell'esercizio agricolo e agevolarne la ripresa dell'efficienza produttiva, è la legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

È altresì noto che, con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, all'articolo 13, lettera *c*), sono stati, fra l'altro, delegati alle Regioni gli adempimenti previsti dal citato fondo di solidarietà in ordine alle proposte di delimitazione territoriale, nonchè alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie, previste dalla legge stessa.

Pertanto, perchè questo Ministero possa adottare i provvedimenti amministrativi di riconoscimento della eccezionalità degli eventi atmosferici avversi e di delimitazione delle zone agricole colpite, è necessario che le singole Regioni interessate facciano pervenire le loro proposte in merito.

Tutto ciò premesso, si fa presente che questo Ministero, sulla base delle proposte

formulate dalla regione Emilia-Romagna, ha emesso il decreto 2 febbraio 1977, con il quale è stato riconosciuto, tra l'altro, il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi in provincia di Forlì il 18 e 19 agosto 1976, ai fini della concessione a favore delle aziende agricole danneggiate delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della citata legge n. 364/1970.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite della provincia — ivi compreso l'intero territorio del comune di San Giovanni in Marignano — ai fini della concessione delle provvidenze previste dagli articoli 4, primo comma, e 5 della legge stessa.

Nella circostanza, il Ministero dell'interno ha assegnato alla Prefettura di Forlì la somma di lire 100 milioni per l'attuazione degli interventi straordinari di prima assistenza, tramite gli ECA, in favore delle famiglie bisognose colpite.

Il Ministero dell'industria ha, dal canto suo, fatto presente di aver proposto il riconoscimento del carattere di pubblica calamità degli avversi eventi atmosferici che il 18 e 19 agosto si sono abbattutti nei comuni di Cattolica e di San Giovanni in Marignano, per rendere operative le provvidenze di cui alla legge 13 febbraio 1951, n. 50, e successive modificazioni e integrazioni.

L'ispettorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, al quale il Ministero dei lavori pubblici ha assegnato, con decreto ministeriale n. 1021 del 22 ottobre 1976, la somma di lire 50 milioni, ha informato che sono state già assunte iniziative per coordinare con gli uffici regionali la progettazione e, in prospettiva, la esecuzione della regimazione globale dei torrenti Ventena e Tavollo attraversanti gli abitati di Cattolica e di San Giovanni in Marignano e che sono già in avanzato corso di esecuzione i lavori di pronto soccorso connessi al ricavamento dell'asta fluviale del Ventena, a difesa dell'abitato di Cattolica, per l'importo, appunto, di lire 50 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

8 aprile 1977

FOSCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che da notizie giornalistiche si è appreso che nei comuni di Pescasseroli e di Scanno (L'Aquila), sul massiccio del monte Marsicano, si stanno abbattendo 10.000 alberi di faggio, in parte plurisecolari, su complesso boscato demaniale degli enti locali, allo scopo di reperire mezzi finanziari per i bilanci dei comuni,

si chiede di conoscere:

a) se il Ministro ritenga compatibile il taglio di 10.000 piante di alto fusto con le riproposte esigenze di potenziare la forestazione, secondo il « piano » in elaborazione, considerando peraltro che l'operazione di taglio interessa i boschi compresi nel decreto di ampliamento del Parco nazionale di Abruzzo;

b) se, di conseguenza, il Ministero abbia concesso o meno l'autorizzazione per abbattere detto patrimonio boschivo;

c) se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire urgentemente nel modo più opportuno per arrestare la nefasta azione in corso, esaminando, se del caso, l'eventuale possibilità che da parte del Ministero dell'interno vengano esaminate altre ipotesi di finanziamento ai suindicati comuni, che compensino il mancato introito della vendita del legname.

(4 - 00841)

RISPOSTA. — Le notizie di stampa, alle quali presumibilmente ci si riferisce, sono quelle riportate in alcuni articoli pubblicati nel « Corriere della Sera », nonchè in un articolo pubblicato nella rubrica « Italia domanda » a pagina 12 del n. 1364 del 24 novembre 1976 del settimanale « Epoca », nel quale si parla di morte decretata nella zona del monte Marsicano, facente parte dei 10 mila ettari di territorio recentemente incluso nel Parco Nazionale d'Abruzzo, per oltre 10 mila alberi di alto fusto, quasi tutti già individuati e martellati dalla Forestale, precisandosi che i tagli riguardano i comuni di Pescasseroli per 2.730, di Opi per 4 mila, Villetta Barrea per 2.060 e Scanno per 4 mila alberi.

Si aggiunge nel detto articolo che proprio quest'ultimo comune costituisce il caso più

grave, perchè l'esbosco viene praticato dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

A tali accuse ha già replicato, per i comuni, il sindaco di Opi, con una lettera pubblicata nel « Corriere della Sera » dell'8 dicembre 1976, nella quale, premesso che sull'Appennino del Parco non si sono avute frane e alluvioni causate dalla distruzione dei boschi, si precisa che il taglio di 10 mila piante sul monte Marsicano è la normale coltura, fatta con criteri scientifici, di un bosco che conta 500 mila faggi e che lo stato delle finanze dei comuni non è un pretesto per tagliare gli alberi, ma una realtà penosa.

A proposito di quello che dice il sindaco di Opi, occorre soltanto precisare che, per i dieci mila ettari del monte Marsicano, non si deve parlare di 500 mila, ma di almeno cinque milioni di piante aventi un diametro superiore a 20 centimetri.

Alle specifiche accuse mosse nell'articolo del settimanale « Epoca » all'Azienda di Stato per le foreste demaniali in merito all'asserito taglio dei 4 mila alberi dei boschi demaniali del comune di Scanno, ha replicato a sua volta, con una lettera del 24 novembre 1976, lo stesso Capo dell'Ufficio amministrazione foreste demaniali di Castel di Sangro, che amministra i boschi e i pascoli di proprietà del detto comune, in base ad apposita convenzione, che assicura al comune gli introiti cui ha diritto.

In tale lettera, viene precisato che l'Ufficio amministrazione foreste demaniali di Castel di Sangro, in ottemperanza alla citata convenzione, aveva iniziato, ai primi di settembre, le operazioni tecniche di campagna relative alla « stima », e non già al « taglio », di un lotto di 500 piante e che dette operazioni di stima furono sospese dopo 4-5 giorni, appena l'Ufficio si era reso conto che presumibilmente il bosco interessato avrebbe potuto essere incluso nella zona di ampliamento del Parco.

Perciò, l'Ufficio, di sua iniziativa e disattendendo le legittime aspettative del comune proprietario, decise di soprassedere perfino alla stima delle piante, che pure avrebbero potuto, senza alcuna difficoltà, essere utilizzate.

Aggiunge ancora l'Amministratore nella stessa lettera che il bosco in questione è costituito da milioni di piante, poste assai vicine le une alle altre, tanto da potersene contare centinaia per ogni metro quadrato di bosco e che, in mezzo ad esse, esistono poche piante sparse, con età compresa fra i 90-120-140 anni e, quindi, giunte alla fine del loro normale ciclo biologico.

Non si vede, pertanto, come si possa parlare, a proposito del taglio di queste vecchie piante, di distruzione del bosco.

Per quanto riguarda le specifiche domande poste nella interrogazione, c'è da precisare quanto segue:

a) premesso che non ha senso parlare del taglio di 10 mila o di 100 mila piante se non ci si riferisce alla superficie sulla quale si interviene con l'utilizzazione, si precisa che i tagli boschivi in questione non sono in contrasto con l'esigenza di potenziare la forestazione.

Occorre considerare al riguardo che, nella zona del monte Marsicano, non vi sono foreste vergini, ma boschi che sono stati sempre regolarmente e razionalmente utilizzati, mantenendo in ottime condizioni la copertura vegetale.

L'inclusione della zona del Marsicano nel Parco Nazionale d'Abruzzo, attuata con recente provvedimento, rappresenta un fatto nuovo, che potrà influire anche sulle utilizzazioni dei boschi. D'ora in avanti, infatti, i tagli dovranno essere autorizzati anche dall'Ente Parco, che potrà impedirli indennizzando dei mancati redditi gli Enti proprietari;

b) il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha concesso autorizzazione per i tagli, trattandosi di materia trasferita alle Regioni; in ogni caso, è inesatto parlare di abbattimento di un patrimonio boschivo, in quanto, nel caso in esame, si tratta soltanto dell'utilizzazione di una parte degli interessi di detto patrimonio, il quale, in base ai rilievi effettuati, ha continuato ad accrescersi nel corso degli ultimi 20 anni.

I competenti organi forestali, attraverso appositi rilevamenti, hanno infatti constatato che le utilizzazioni boschive, regolarmente

e razionalmente effettuate, non hanno inciso sul capitale, ma solo su una parte degli interessi, mentre l'altra parte dei medesimi è andata ad accrescere l'entità della massa legnosa permanentemente presente sul suolo;

c) l'azione in corso non è quindi nefasta, in quanto i boschi esistenti nella zona del monte Marsicano si sono conservati fino ad oggi in ottime condizioni, pur essendo regolarmente sottoposti a tagli.

Con l'ultimo ampliamento, nel Parco Nazionale d'Abruzzo sono compresi circa 30 mila ettari di boschi, di proprietà dei comuni e con diritti di uso civico della popolazione, il cui reddito annuo complessivo può essere valutato in circa 2 miliardi di lire.

Qualora dovesse cessare ogni taglio, l'Ente Parco (che oggi gode di un contributo dello Stato di 300 milioni di lire all'anno) dovrebbe corrispondere annualmente tale somma ai proprietari, mentre una somma di importo pressochè equivalente andrebbe investita ogni anno nella zona per compensare la popolazione dei mancati redditi da lavoro nei boschi.

Oltre che eccessivamente dispendiosa, una eventuale cessazione di ogni utilizzazione boschiva sarebbe forse anche controproducente, ove si consideri che tale cessazione introdurrebbe negli ecosistemi tradizionalmente utilizzati un elemento di perturbazione, che non è stato sufficientemente valutato e che potrebbe rivelarsi pericoloso per la flora e la fauna adattatesi agli attuali ecosistemi, che sono parzialmente artificiali.

Il Ministro ritiene che, senza arrivare ad un arresto dei tagli, sia sufficiente lo stanziamento di 100 milioni di lire, da destinare per una metà ai comuni per compensarli dei mancati redditi dei tagli e, per l'altra metà, alla creazione di redditi alternativi per la popolazione locale. A tale somma dovrebbe aggiungersene un'altra di pari importo per compensare l'erosione del contributo statale, per effetto della svalutazione.

A questo proposito, si informa la signoria vostra onorevole che il Ministero della agricoltura e delle foreste ha predisposto una schema di disegno di legge, sul quale ha già chiesto l'adesione degli altri Ministeri interessati, che prevede, fra l'altro, a partire dal 1977, un congruo aumento del contributo dello Stato a favore del Parco.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

8 aprile 1977

GIACALONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere affinchè l'AIMA provveda con urgenza a saldare il proprio debito derivante dalle operazioni di distillazione di prestazioni viniche e di stoccaggio relative agli anni 1974 e 1975 a favore del settore vitivinicolo della Sicilia.

L'interrogante fa presente che le conseguenze del ritardo sono pesanti per i vitivinicoltori siciliani e per le loro strutture di ammasso e di commercializzazione a motivo degli interessi fortissimi che sono costretti a pagare agli istituti di credito, col risultato di vanificare i benefici che gli interventi comunitari avrebbero dovuto assicurare.

(4 - 00750)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha già effettuato non solo tutti i pagamenti relativi all'alcool ad essa conferito in adempimento delle prestazioni viniche in Sicilia per gli anni 1974 e 1975, ma anche la maggior parte dei pagamenti relativi al periodo 1975-76, salvo quelli concernenti pratiche perfezionate dalle distillerie in epoca recente (dicembre 1976, gennaio e febbraio 1977).

Per quanto riguarda l'aiuto comunitario al magazzinaggio del vino per gli anni 1974 e 1975, la situazione è la seguente:

Provincia	Importo pagato	Importo da liquidare
Agrigento . .	270.020.215	71.315.585
Catania . . .	50.387.265	15.729.840
Palermo . . .	93.314.530	3.811.750
Siracusa . . .	5.185.010	—
Trapani . . .	210.226.690	847.565.295
Totale	629.133.170	938.422.470

Come si evince dai predetti dati, l'importo maggiore riguarda la provincia di Trapani, e ciò a causa del notevole ritardo con il quale il locale Ispettorato provinciale della agricoltura ha trasmesso all'AIMA le domande di aiuto al magazzinaggio dei vini.

Si assicura, comunque, che, per il restante importo di lire 938.422.470, i relativi decreti e mandati di pagamento saranno trasmessi quanto prima agli organi di controllo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

8 aprile 1977

GIACOMETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti delle popolazioni colpite dal grave nubifragio avvenuto il 22 luglio 1976.

L'interrogante intende riferirsi, più specificatamente, al gravissimo fortunale che, nelle prime ore del giorno 22 luglio 1976, si è abbattuto sui territori dei comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Montorso della provincia di Vicenza, dove una violentissima grandinata, accompagnata da raffiche di vento, ha prodotto danni enormi alle proprietà private e al patrimonio pubblico.

Il grave evento calamitoso, di cui hanno parlato la radio, la televisione e la stampa, ha distrutto i raccolti quasi al cento per cento, ha causato allagamenti di edifici pubblici e privati, danneggiando quanto in essi vi si trovava, ha trasformato le strade in torrenti limacciosi, ha prodotto frane ed erosioni di grandi proporzioni, con danni incalcolabili al patrimonio stradale pubblico.

La violenza del nubifragio ha travolto, nel territorio di Arzignano, tre fabbricati che sono crollati sotto l'infuriare della tempesta ed altri sono rimasti seriamente danneggiati. Il bilancio del disastro non è ancora noto in tutta la sua entità: secondo il parere di esperti, i danni sono valutabili sull'ordine di 3 miliardi di lire.

Analoga catastrofe si è verificata ad Arzignano e Montorso lo scorso anno 1975, per cui la quasi totalità delle aziende agricole, che per due anni consecutivi ha perduto i raccolti, senza avere alcun aiuto da parte dello Stato, si trova in condizioni disperate. Unico ridicolo soccorso disposto per la calamità sofferta lo scorso anno a favore delle aziende agricole maggiormente colpite è stato lo sgravio dall'ILOR.

Poichè esiste la legge 25 maggio 1970, numero 364, relativa all'istituzione del fondo di solidarietà nazionale, l'interrogante chiede di conoscere:

1) per quali motivi il Ministero, disattendendo le proposte avanzate dall'Ispettorato agrario provinciale di Vicenza, che ha effettuato gli accertamenti dei danni subiti nell'anno 1975, non ha ritenuto di estendere alle popolazioni rurali di Arzignano e Montorso le speciali provvidenze di cui alla legge summenzionata, che sono state invece giustamente concesse alle aziende agricole di Padova, Treviso e di altre province venete;

2) quali provvedimenti urgenti intende adottare il Ministero per aiutare le aziende agricole dei comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Montorso, disastrate dalle recenti avversità atmosferiche del giorno 22 luglio 1976;

3) se, allo stato della vigente legislazione, esiste possibilità di indennizzi e sovvenzioni a favore dei privati, non coltivatori, che pure hanno subito danni rilevanti ai fabbricati, a depositi di derrate alimentari, al mobilio o ad altri beni mobili a causa del medesimo evento calamitoso.

(4 - 00082)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Veneto ai sensi dell'articolo 13, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto 19 gennaio 1977, con il quale è stato, fra l'altro, riconosciuto il carattere eccezionale della grandinata abbattutasi il 22 luglio 1976 nei territori dei comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Montorso, in provincia di Vicenza, ai fini della concessione delle provvidenze credi-

tizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, e dei compensi integrativi per le pomacee avviate alla distillazione, previsti dall'articolo 13 della legge stessa.

Con lo stesso decreto sono stati delimitati l'intero territorio dei comuni di Arzignano e Montorso e le zone agrarie maggiormente colpite del comune di Montecchio Maggiore, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dall'articolo 5 della ripetuta legge n. 364/1970.

Per quanto riguarda, poi, i danni verificatisi nella stessa provincia nel 1975, si fa presente che, a tutt'oggi, il Ministero non è in possesso di elementi sufficientemente idonei per la emissione del decreto di riconoscimento della eccezionalità dei suddetti eventi e di delimitazione delle zone colpite; elementi che sono stati ripetutamente chiesti agli organi regionali competenti, anche telegraficamente.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di non aver ricevuto da parte della Prefettura di Vicenza richieste di interventi per particolari esigenze di carattere assistenziale ed ha fatto presente che, in occasione dei nubifragi abbattutisi in alcuni comuni della provincia di Vicenza, il locale comando dei vigili del fuoco ha partecipato ad operazioni di prosciugamento, effettuando 46 interventi in complessi industriali e in edifici di civile abitazione.

Il Ministero dei lavori pubblici ha rammentato che a norma del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, concernente il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di lavori pubblici, gli interventi per il ripristino delle opere danneggiate da calamità naturali rientrano nella competenza della Regione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

8 aprile 1977

GIACOMETTI, GRAZIOLI, BOMBARDIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che in fase di applicazione del decreto di delega n. 420 del 31 maggio 1974 viene provveduto, da parte delle direzioni didattiche e delle scuole medie, al completamento degli organici del personale non insegnante:

che, specie nelle regioni settentrionali, viene favorito, con l'utilizzazione delle graduatorie provinciali, l'inserimento di persone incapaci a svolgere le funzioni del posto che debbono occupare, tanto che — per fare un esempio — nella direzione didattica di Altavilla Vicentina, su sette nuove applicate, una sola ha dimostrato di avere una qualche confidenza con la macchina da scrivere;

che, molto spesso, gli uffici scolastici sono costretti a « prestare » il proprio personale agli uffici provinciali del Tesoro per cercare di accelerare il conteggio delle pensioni del personale scolastico posto in quiescenza già da diversi anni,

gli interroganti chiedono di conoscere, in considerazione, peraltro, del fatto che dipendenti di altre amministrazioni statali e di uffici pubblici non sono in grado di far fronte tempestivamente alle proprie competenze istituzionali, se il Ministro non ritenga opportuno e necessario apportare al decreto n. 420 quelle modificazioni ed integrazioni atte a razionalizzare l'utilizzazione del personale esuberante alle necessità scolastiche, con il duplice scopo di offrire dignità nel proprio lavoro al dipendente pubblico e di meglio finalizzare la spesa che lo Stato sostiene per il conseguimento dei propri fini.

(4 - 00700)

RISPOSTA. — Le recenti assunzioni di personale non docente nelle segreterie dei circoli didattici e delle scuole medie sono, come è già noto alle signorie loro onorevoli, una conseguenza diretta dall'applicazione degli articoli 12 e 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974.

Sulla base di criteri e di limiti tassativamente indicati nella tabella B annessa al predetto decreto del Presidente della Repubbli-

ca sono state, così, rideterminate le dotazioni organiche provinciali, dopo di che i competenti Provveditori agli studi hanno dato il via al meccanismo previsto per la copertura dei posti vacanti procedendo alle relative assunzioni.

Ciò ha comportato una massiccia immissione di personale, specialmente della carriera esecutiva, in qualche caso anche eccedente al reale fabbisogno, che ha, logicamente, provocato delle difficoltà di insediamento e organizzazione del lavoro. Si tratta di fenomeni, comunque, che non è esatto riferire « specialmente alle regioni settentrionali » dal momento che le graduatorie del personale sono compilate in base a un'ordinanza che ha valore su tutto il territorio nazionale e che prevede la valutazione di titoli di studio, di servizio, di famiglia. Non sono invece previste prove pratiche di accertamento professionale nè la valutazione di titoli che attestino il possesso di abilità tecnico-professionale per cui è veramente difficile ipotizzare che gli aspiranti al posto di applicato nelle regioni settentrionali siano più impreparati, professionalmente, di altri.

Comunque, a parte un comprensibile disorientamento iniziale, che ha causato da parte di qualche direttore didattico alcune lamentele, peraltro verbali, occorre dire che col trascorrere del tempo le segreterie sono riuscite a darsi un soddisfacente assetto organizzativo per cui pochi sono oggi i direttori disposti a rinunciare a qualche unità di personale.

In ogni modo, proprio per ovviare a una certa mancanza di professionalità e ad altre eventuali « incapacità », l'articolo 21 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica prevede lo svolgimento annuale di corsi di aggiornamento e di qualificazione. Corsi di questo tipo sono stati organizzati anche dal Provveditore agli studi di Vicenza (quest'anno nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, rivolti particolarmente al personale di nuova assunzione e comprendenti anche corsi di dattilografia).

Quanto detto, comunque, non vuole nascondere, lo si ribadisce, che in alcuni circoli didattici l'aumento di organico si è rivelato superiore alle effettive esigenze.

L'Amministrazione, perciò, si dichiara disponibile ad esaminare, nella competente sede legislativa, una possibile revisione delle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica che tenga, comunque, conto di quelle che sono le fondamentali esigenze della scuola. D'altro canto va anche ricordato che con l'approvazione dell'apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede una revisione degli organici dei circoli didattici, si potrà procedere al loro ridimensionamento e, di conseguenza, il personale di segreteria potrà essere ripartito anche fra i nuovi circoli.

Per quanto riguarda, infine, il « prestito » di personale di questa Amministrazione a quella del Tesoro, si fa presente che si tratta di distacchi temporanei (fino a un limite massimo di 6 unità) di impiegati che si sono dichiarati disponibili a tale forma di utilizzazione, per il solo disbrigo, presso le direzioni provinciali del Tesoro, di pratiche di aggiornamento del trattamento economico riguardante il personale docente e non della scuola.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

15 aprile 1977

LA VALLE, LAZZARI, VINAY, ROMANÒ, ANDERLINI, GALANTE GARRONE, PARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi il Governo voglia compiere o abbia compiuto per sollecitare la liberazione ed il trasferimento in Italia, per raggiungere la moglie ed il resto della famiglia, del cittadino italiano Otto Alberto Radiccioni Sanchez, detenuto da venti mesi sotto la giurisdizione della giustizia militare della Repubblica orientale dell'Uruguay, nelle « Unidad militar de fusileros navales », accusato di aver partecipato ad associazione politica attualmente proibita in Uruguay, ma perfettamente legale al tempo in cui egli

ne faceva parte. La misura detentiva appare, pertanto, essere piuttosto di carattere preventivo che punitivo, avendo l'accusato smesso l'attività politica quando fu emesso il decreto che la proibiva.

Data la causa politica e le condizioni estremamente dure della lunga detenzione, gli interroganti chiedono al Governo di intervenire con estrema urgenza, secondo l'alta tradizione civile italiana di difesa dei diritti dell'uomo e secondo il dovere dello Stato di tutela dei propri cittadini all'estero, facendo del resto presente al Governo uruguaiano che il trasferimento in Italia del Radiccioni corrisponderebbe all'interesse stesso che si pretende di garantire con la detenzione.

(4 - 00355)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue da tempo con la massima attenzione la situazione politica in Uruguay, soprattutto per i riflessi negativi che ne derivano per alcuni connazionali.

La nostra Ambasciata in Montevideo, sulla base delle istruzioni impartite dal Ministero degli affari esteri, interviene costantemente in favore dei cittadini italiani detenuti o minacciati per motivi politici e la sua azione è già valsa a ottenere la liberazione di tredici persone, nonchè ad evitare l'arresto di altre tre, perseguite da mandato di cattura.

Per quanto riguarda il connazionale Otto Alberto Radiccioni Sanchez, i passi effettuati in suo favore non hanno purtroppo ancora sortito l'esito sperato, in quanto il procedimento a suo carico è tuttora nella fase istruttoria.

Il Governo assicura comunque che nulla tralascerà, per quanto in suo potere, onde favorire la sollecita liberazione del Radiccioni Sanchez e degli altri italiani che si trovano attualmente in analoghe condizioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FOSCHI

1° aprile 1977

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto avvenuto nella scuola media di Biella in cui il preside, professor Guido Tucci, ha preso drastici provvedimenti nei confronti del professor Arborio Mella, reo, secondo quanto dichiarato al « TG-2 » da studenti, genitori e sindacati, di voler applicare, nell'ambito della sperimentazione, metodi di studio meno nozionistici e più aderenti alle realtà educative del Paese;

se intenda avallare simili provvedimenti tendenti a colpire un insegnante democratico membro del Consiglio di istituto e, di conseguenza, rappresentante, in tale organo democratico, degli interessi del corpo insegnante;

se in tale provvedimento non ravvisi gli estremi di un tentativo, da parte del preside, professor Guido Tucci, di voler screditare con accuse che alunni, genitori e sindacati ritengono infondate, un insegnante democratico e, con lui, colpire quanti, nella scuola, operano per una migliore formazione del cittadino.

(4 - 00470)

RISPOSTA. — Da una prima ispezione effettuata da questo Ministero, nello scorso anno scolastico, presso la scuola media di Biella, sono stati acquisiti elementi, che non sembrano deporre a favore della piena idoneità didattica del docente, cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole.

È stato rilevato, in particolare, che il metodo di insegnamento adottato dal docente ha suscitato, nell'ambiente scolastico locale, non pochi contrasti e perplessità.

Tuttavia, prima di adottare provvedimenti di alcun genere, questo Ministero ha sottoposto la questione al parere del Consiglio superiore della Pubblica istruzione, il quale ha ravvisato l'opportunità di disporre un'ulteriore, più approfondita ispezione.

Conseguentemente, ogni decisione in merito al caso segnalato potrà essere presa, con la dovuta obiettività, solo a conclusione del-

la nuova ispezione, il cui svolgimento è tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

5 aprile 1977

MEZZAPESA, SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, per ovvi motivi di equità, estendere, in quanto compatibile, anche ai docenti della scuola secondaria la facoltà ai coniugi titolari di cattedra, che abbiano lo stesso insegnamento, di effettuare fra loro lo scambio di posto per l'anno scolastico 1977-78, facoltà prevista dall'articolo 23 dell'ordinanza ministeriale 11 dicembre 1976, n. 295, relativa ai trasferimenti degli insegnanti elementari, e non prevista, invece, dall'ordinanza ministeriale 20 dicembre 1976, relativa ai trasferimenti degli insegnanti di scuola secondaria.

Tanto si chiede in considerazione del fatto che la normativa di tutto il personale docente è stata unificata dalla legge n. 477 del 30 luglio 1973 e che le esigenze di famiglia che legittimano lo scambio sono valide sia per gli insegnanti elementari che per gli insegnanti di ogni altro ordine di scuola.

(4 - 00732)

RISPOSTA. — La questione posta dagli onorevoli interroganti merita, indubbiamente, di essere approfondita, nei suoi vari aspetti, se non altro in relazione all'esigenza di ispirare a criteri univoci ed uniformi le disposizioni concernenti i diritti e doveri di tutto il personale insegnante, a cui ha inteso fare riferimento la legge 30 luglio 1973, n. 477.

La richiesta formulata dalle signorie loro onorevoli potrà essere, ad ogni modo, attentamente considerata solo nel corso del prossimo anno solare, tenuto conto che l'ordinanza ministeriale concernente i trasferimenti dei docenti delle scuole secondarie per l'anno scolastico 1977-78 è già stata diramata (in data 20 dicembre 1976) e che, allo stato attuale, sono già scaduti i termini per la presentazione delle domande. D'altra parte, l'eventuale riapertura di tali termini comporterebbe un aggravio delle già complesse operazioni procedurali, con riflessi negativi sul regolare inizio del prossimo anno scolastico.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

5 aprile 1977

MIRAGLIA, ROMEO, CAZZATO, DE SIMONE, VANIA, GADALETA, PISTILLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in relazione alle disposizioni concernenti la pubblicità da dare agli interventi attuati dal Ministero con l'articolo 7 della legge n. 364 del 1970 sul fondo di solidarietà nazionale in agricoltura — lo elenco nominativo dei danneggiati nella regione Puglia nell'ultimo quinquennio, con la valutazione dei danni sofferti, e l'entità dei prestiti comunque concessi d'importo superiore a 30 milioni di lire e dei concorsi statali comunque liquidati.

Per conoscere, altresì, se — in base alla norma (articolo 5) introdotta nella legge di conversione del decreto-legge 23 settembre 1976, n. 663, concernente l'integrazione straordinaria del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura — sono state impartite disposizioni, tramite le Regioni, agli uffici preposti all'istruttoria delle pratiche ed agli istituti finanziari esercenti il credito agrario circa lo scrupoloso adempimento di tale norma, che accorda preferenza nell'assegnazione dei prestiti agevolati a favore dei conduttori di aziende agricole, coltivatori diretti, singoli o associati.

(4 - 00510)

RISPOSTA. — Si riporta, qui di seguito, l'elenco nominativo delle ditte della regione Puglia, le cui aziende agricole hanno sofferto danni da eventi atmosferici avversi e a favore delle quali, nell'ultimo quinquennio, sono state perfezionate, ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, operazioni di prestito agevolato relative a richieste d'importo superiore ai 30 milioni di lire, con a fianco di ciascuna l'importo del prestito accordato e quello del concorso statale nel pagamento degli interessi.

Anno 1972

Ditte	*Importo*	*Concorso statale*
1) Porro Maurizio - Bari	32.000.000	1.218.275
2) Marchia Michele - Bari	58.000.000	2.208.125
3) De Cerato Riccardo ed altri - Bari . .	26.670.000	1.015.360

Anno 1973

Ditte	*Importo*	*Concorso statale*
1) Bianco Raffaele - Lecce	60.800.000	2.865.492
2) Gallucci Gabriella - Lecce	17.230.000	812.047
3) Stifani Salvatore ed Enrico - Lecce . .	34.800.000	1.640.117
4) Società p.a. agricola S. Giovanni in Fonte - Foggia	78.000.000	2.581.240

Anno 1974

Ditte	*Importo*	*Concorso statale*
1) Tamburino Frisari Vincenzo - Lecce . .	33.000.000	1.554.284
2) Liuni Francesco - Bari	13.613.000	929.335
3) Martucci Clelio ed altri - Bari	49.000.000 *a)*	2.309.360
4) Martucci Clelio ed altri - Bari	15.000.000 *b)*	969.390
5) Di Viccaro Antonio - Foggia	96.360.000	6.149.400
6) Cantina Sociale Cooperativa a r.l. « Acquaviva delle Fonti » - Bari	30.000.000	2.339.905

a) *Importo concesso per esigenze di conduzione.*
b) *Importo concesso per estinzione di passività onerose.*

Anno 1975

Ditte	*Importo*	*Concorso statale*
1) Cons. delle Coop.ve della Rif. Fondiaria C.O.N.S.E.L.N.A.L.M.O. » - Bari	403.669.000	31.483.530
2) Ciullo Giuseppe ed altri - Lecce . . .	32.476.000	2.072.520
3) Nuzzo Salvatore - Lecce	34.625.000	2.209.660
4) Gallucci Gabriella - Lecce	12.320.000	818.135
5) Stifani Salvatore - Lecce	40.738.000	2.599.775
6) Cezzi Antonio - Lecce	65.000.000	4.148.100
7) Tamburino Frisari Maria - Lecce . . .	84.340.000	5.382.320
8) Galati Pietro - Lecce	80.300.000	5.124.500

Anno 1976

Ditte	*Importo*	*Concorso statale*
1) Zaccaria Francesco - Lecce	40.387.000	2.258.780
2) Ciullo Giuseppe - Lecce	40.000.000	3.194.710
3) Eredi Cezzi Giovanni - Lecce	110.000.000	8.537.950
4) Nuzzo Salvatore - Lecce	36.000.000	2.794.240

Le predette somme sono state erogate in favore di aziende agricole che hanno riportato la compromissione del bilancio economico aziendale a seguito di eventi atmosferici dichiarati eccezionali e sono comprensive degli importi delle passività onerose, da estinguere con il ricavato del prestito, scadenti nell'annata agraria in cui si sono verificati gli eventi calamitosi e relative ad operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento, contratte dalle ditte interessate.

In ordine alle domande formulate nella seconda parte della interrogazione, premesso che, nella concessione delle provvidenze di cui trattasi, i coltivatori diretti, singoli o associati, già godono di particolari preferenze anche per quanto attiene alla misura dei tassi di interesse, si assicura che il Ministero non mancherà di impartire istruzioni in tal senso ai competenti organi regionali, in relazione a quanto stabilito dall'articolo 5 della legge 22 ottobre 1976, n. 750.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

8 aprile 1977

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti, concreti ed urgenti, intenda assumere nei confronti di quegli insegnanti, di ogni ordine e grado, i quali, abusando delle vigenti disposizioni, vengono collocati frequente-

mente in aspettativa per motivi di salute, onde lasciare il posto ad altri colleghi, così instaurando, assieme alla perdita di danaro, un sistema di lassismo assai deprecabile, contro il quale urge intervenire con la massima serietà e con ogni efficacia.

(4 - 00309)

RISPOSTA. — Le richieste e le concessioni di aspettativa per motivi di salute, nei confronti del personale docente, sono disciplinate, com'è noto, da precise disposizioni legislative che, sul piano strettamente formale, non risulta siano violate, o comunque disattese.

Tali disposizioni, contenute negli articoli 62 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417 — che a sua volta richiama la normativa più generale, prevista per gli impiegati civili dello Stato dal testo unico 10 gennaio 1957 n. 3 — stabiliscono che i congedi straordinari e le aspettative, a qualunque titolo, sono concessi dai capi di istituto, per il personale docente delle scuole secondarie, e dai direttori didattici per gli insegnanti delle scuole elementari.

Per quanto si riferisce, in particolare, a questi ultimi, non si hanno elementi che comprovino le ipotizzate collusioni fra insegnanti titolari, che chiedono il collocamento in aspettativa, ed insegnanti non di ruolo che aspirano ad una supplenza; collusioni del genere, ove accertate, verrebbero fermamente perseguite nelle sedi competenti.

Va considerato, poi, che la presenza di insegnanti soprannumerari, a disposizione delle direzioni didattiche, limita sensibilmente il ricorso all'utilizzazione dei supplenti, tenuto anche conto che, con circolare telegrafica n. 4432 del 7 ottobre 1976, questo Ministero ha già richiamato l'attenzione dei Provveditori agli studi sull'esigenza di utilizzare pienamente il personale del ruolo in soprannumero.

Anche per i docenti degli altri ordini di scuola sono state, a suo tempo, emanate dettagliate istruzioni, che prevedono, tra l'altro, rigorosi controlli da parte di medici di fiducia dell'Amministrazione.

Controlli vengono effettuati anche attraverso le ispezioni, periodicamente disposte da questo Ministero, nel corso delle quali viene dedicata particolare cura all'accertamento della documentazione, relativa alla concessione di congedi ed aspettative; ogniqualvolta, inoltre, sono stati riscontrati abusi o irregolarità non si è mancato di adottare, a carico dei responsabili, i necessari provvedimenti.

Quanto sopra non esclude, tuttavia, che, in taluni casi, non si verifichino i casi di abuso e di conseguente lassismo, lamentati dalla signoria vostra onorevole; siffatti abusi costituiscono certamente uno degli aspetti patologici della vita scolastica e vanno inquadrati nel più generale fenomeno dell'assenteismo, caratteristico, purtroppo, in questi ultimi tempi, di vasti settori del mondo del lavoro.

È noto, d'altra parte, che a combattere tale fenomeno non sempre riescono efficaci i mezzi disponibili, in base alle disposizioni vigenti, dato che peso preponderante assumono, soprattutto, il senso di responsabilità del personale interessato e la serietà professionale dei medici.

Nel ricordare, ad ogni modo, che, per ridurre in proporzioni accettabili le cause dell'assenteismo, sono da tempo allo studio specifiche iniziative governative, si assicura che questa Amministrazione non mancherà, da parte sua, di aumentare la propria azione di vigilanza ed, ove occorra, di intensificare gli accertamenti medico-fiscali per la eliminazione degli abusi segnalati.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

5 aprile 1977

PEGORARO, MARGOTTO, FEDERICI, MARANGONI, VILLI, VANZAN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi o s'intende prendere in favore dei contadini danneggiati dalle violente grandinate che hanno colpito nelle scorse settimane, e particolarmente nei giorni 15, 16, 21 e 22 luglio

1976, vaste zone del Veneto e che, in alcune zone delle province di Vicenza, Padova e Verona, hanno quasi totalmente distrutto i raccolti viticolo, frutticolo ed ortofrutticolo.

Premesso che nelle zone colpite ci sono contadini che attendono ancora i contributi per i danni subiti nella trascorsa annata agraria, gli interroganti chiedono di conoscere, oltre i motivi di tali ritardi, se non si ritenga opportuno prendere iniziative al fine di giungere rapidamente alla modifica della legge istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale, rivelatosi del tutto insoddisfacente, onde assegnare alle Regioni i mezzi ed i poteri necessari ad affrontare i gravi problemi derivanti dalle calamità atmosferiche alle imprese coltivatrici.

(4 - 00150)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Veneto ai sensi dell'articolo 13 - lettera *c*) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto 19 gennaio 1977, con il quale si riconosce il carattere eccezionale delle grandinate verificatesi nelle province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia e Vicenza nella primavera-estate dello scorso anno, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, nonchè per la corresponsione dei compensi integrativi per le pomacee avviate alla distillazione, previsti dall'articolo 13 della stessa legge.

Contestualmente, sono state altresì delimitate le zone agrarie maggiormente colpite dai predetti eventi atmosferici, nelle quali potranno trovare applicazione le provvidenze contributive e contributivo-creditizie, di cui all'articolo 5 della ripetuta legge.

Tra le province interessate dal citato decreto ministeriale non è compresa la provincia di Verona, perchè non menzionata nelle proposte formulate dagli organi regionali.

Per quanto attiene, infine, ai danni causati nella Regione di cui trattasi dagli avversi eventi atmosferici verificatisi nel 1975, si precisa che questo Ministero è in attesa dell'invio, da parte degli organi regionali, degli elementi — richiesti anche telegraficamente — necessari per la emissione dei provvedimenti di competenza relativi al riconoscimento della eccezionalità degli eventi suddetti ed alla eventuale delimitazione delle zone colpite.

Quanto alla richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, si precisa che il problema troverà soluzione in sede di predisposizione del provvedimento di attuazione della delega contenuta nella legge 22 luglio 1975, n. 382, concernente « norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

8 aprile 1977

PEGORARO, VILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla criminosa aggressione che gruppi di teppisti hanno messo in atto il 25 ottobre 1976 contemporaneamente contro l'Opera universitaria di Padova e la locale redazione del « Gazzettino », con la solita tecnica squadristica purtroppo già ben nota ai cittadini e ai democratici padovani, che dietro pretestuose rivendicazioni di servizi sociali maschera la esistenza di un piano preordinato e di carattere apertamente provocatorio con l'evidente scopo di creare disordine e confusione in un momento in cui vi è bisogno del massimo di unità democratica per superare la gravissima crisi che sta attraversando il Paese e che colpisce le stesse strutture scolastiche ed universitarie — se non ritenga necessario prendere tempestive ed urgenti misure, superando ritardi ed incertezze che si sono verificati in altre analoghe occasioni, per individuare i responsabili e stroncare queste azioni provocatorie che nella città di Padova alimentano da tempo un clima di pericolosa tensione, mentre è nei voti e nelle aspettative dei cittadini padovani la esigenza di uscire dall'attuale crisi salvaguardando e consolidando tutte le libertà democratiche.

(4 - 00415)

RISPOSTA. — Nel corso del 1976, la Direzione dell'Opera universitaria di Padova, per contrastare l'abusiva frequenza delle mense da parte di numerosi non aventi diritto, decideva di attivare, presso la sede più frequentata, in via S. Francesco, un servizio di controllo all'ingresso, con l'impiego di personale dell'Opera stessa.

L'iniziativa sollevava la vivace reazione di gruppi e movimenti politici dell'estrema sinistra che, definendo le mense « un servizio sociale », sostenevano che potessero fruirne anche persone non iscritte all'Università.

La protesta assumeva toni sempre più accesi, per la ferma decisione dell'Opera di mantenere una gestione del servizio limitata all'ambiente studentesco universitario.

In particolare, gli appartenenti ad alcuni dei gruppi suddetti, riunitisi in un « comitato di mensa », articolavano una campagna a sostegno della « gestione sociale », con volantini e scritte murali, che dava talora luogo ad episodi di intolleranza.

Il 25 ottobre decorso, verso le ore 12,30, gruppi di giovani, col volto coperto, facevano improvvisamente e quasi contemporaneamente irruzione nei locali dell'Opera universitaria e della redazione del quotidiano « Il Gazzettino », danneggiando arredi e suppellettili e tracciando scritte minacciose sui muri; in entrambi i casi, l'azione vandalica veniva condotta con estrema rapidità, approfittando dell'ora di punta e del conseguente affollamento presso la mensa e la sede del giornale.

Le indagini, tempestivamente avviate dalla Questura, per l'individuazione dei responsabili, sono state estese alle persone e ai gruppi già noti per le precedenti agitazioni e proteste attuate per la « socializzazione » delle mense universitarie.

Su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, sono state anche effettuate alcune perquisizioni domiciliari, le cui risultanze sono state poi riferite alla Procura della Repubblica.

I competenti organi di polizia hanno adottato, altresì, adeguate iniziative per potenziare e rendere maggiormente efficienti i servizi di vigilanza e prevenzione, con dispositivi mobili, anche in ore notturne, per tutti gli obiettivi ritenuti maggiormente esposti, ivi compresa la mensa in questione.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

13 aprile 1977

REBECCHINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) se sia ancora in vigore la legge che vieta il sorvolo degli agglomerati urbani ad una quota inferiore ai 1.000 metri, e, in caso affermativo, perchè non venga rispettata dai piloti — specie delle linee civili — che, provenendo dal nord ed apprestandosi ad atterrare all'aeroporto di Ciampino, si abbassano in quota fino a 200-300 metri, sorvolando tutta la zona nord-est - sud-ovest di Roma e provocando, con l'assordante rumore di quattro motori a reazione, notevole disturbo agli abitanti, specie nelle ore notturne, nelle quali i sorvoli avvengono con frequenza inferiore a 20-30 minuti;

2) quali misure intenda adottare, in ogni caso, per eliminare tale grave inconveniente — specie in tempi di lotta contro i rumori — misure che potrebbero consistere nel prescrivere ai piloti rotte di circumnavigazione periferica dei centri urbani, oppure nel sospendere l'attività di atterraggio e di partenza dagli aeroporti di Ciampino e Fiumicino nelle ore comprese tra la mezzanotte e le sei del mattino, analogamente a quanto viene praticato — secondo notizie sull'argomento — negli aeroporti di Londra e Parigi.

(4 - 00469)

RISPOSTA. — Le norme che regolano il sorvolo dei centri urbani sono gli articoli 822 e 1228 del codice della navigazione aerea e gli articoli 107-113 e 125-125-*quater* del Regolamento al codice della navigazione aerea. Tali norme prevedono, come quota minima di sorvolo dei centri urbani, quella che consente all'aeromobile, in caso di piantata del motore, di toccare terra al di fuori del centro abitato.

Per quanto concerne la lamentata frequenza di movimenti sull'aeroporto di Ciampino che porterebbe, nelle ore comprese tra mezzanotte e le sei del mattino, ad un totale di 18 velivoli, si fa presente che dai dati in possesso risulta invece, sempre per le stesse ore, un movimento non superiore a 2-3 aeromobili.

Si assicura peraltro che il grave problema del disturbo provocato dal rumore è stato e viene continuamente tenuto presente allo scopo di cercare soluzioni che vieppiù diminuiscano il disagio recato agli abitanti delle zone sorvolate.

È già in atto una disposizione per la quale gli aeromobili in decollo dall'aeroporto di Ciampino non debbono sorvolare la città di Roma a quote inferiori a 700 metri (2.000 piedi). Per l'aeroporto di Fiumicino invece l'uso preferenziale delle piste 16/34 per gli atterraggi (direzione NO/SE) e della pista 25 per i decolli (direzione Ovest verso il mare) e gli associati percorsi di volo assicurano in massima parte di evitare il sorvolo del centro urbano di Roma.

Sono inoltre in corso di applicazione da parte delle Compagnie di navigazione aerea tecniche e procedure di volo, nelle fasi di avvicinamento e decollo, che riducono l'effetto del rumore al suolo. Vi è da segnalare infine che i motori degli aeromobili a getto della nuova generazione, concepiti con nuove tecniche e rispondenti a norme di certificazione internazionale antirumore, contribuiscono e contribuiranno sempre più nel futuro a diminuire l'intensità dei rumori al suolo.

Per quanto riguarda poi le due soluzioni prospettate nell'interrogazione, quella di prescrivere ai piloti rotte di circumnavigazione periferica dei centri urbani è purtroppo inapplicabile, in quanto gli aeromobili, per poter atterrare sugli aeroporti di destinazione, seguono dei sistemi strumentali che comportano un « sentiero » di avvicinamento rettilineo.

L'altra, quella di sospendere l'attività di atterraggio e di partenza dagli aeroporti di Ciampino e di Fiumicino nelle ore comprese tra mezzanotte e le sei del mattino, è assolutamente inattuabile, in quanto l'adozione di un tale provvedimento, a parte le negative implicazioni in materia di traffico aereo internazionale, verrebbe a determinare dannosi riflessi sull'economia del paese e ad aumentare notevolmente il già congestionato traffico aereo delle ore diurne.

Infine sulle indicazioni date relative all'attività aerea notturna degli aeroporti di Londra e Parigi, si precisa che l'aeroporto di Heathrow di Londra non sospende affatto l'attività nelle ore notturne ma limita soltanto il numero dei movimenti, mentre il nuovo aeroporto Charles de Gaulle di Parigi opera ininterrottamente per tutte le 24 ore.

Il Ministro dei trasporti e ad interim
della marina mercantile
RUFFINI

5 aprile 1977

ROMEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che la SEM (Società esatotri meridionali) di Potenza avrebbe disdetto, per la fine del corrente anno, il contratto col quale aveva assunto la gestione di buona parte di esattorie comunali della provincia di Cosenza, molte delle quali aventi anche funzione di tesoreria comunale.

L'interrogante, avendo presente le conseguenze negative che, ove non si provvedesse tempestivamente, potrebbero derivarne ai contribuenti, ai Comuni interessati ed allo stesso erario, chiede di sapere se, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 249 del 1976, la gestione delle esattorie in questione verrà affidata alla Cassa di Risparmio della Calabria e Lucania e, in caso contrario, quali altre soluzioni si ritiene di poter adottare.

(4 - 00886)

RISPOSTA. — È fondata la notizia che la Società esattorie meridionali ha esercitato, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603, la facoltà di chiedere la risoluzione del contratto esattoriale, con effetto dal 1° gennaio 1978.

L'iniziativa, che interessa n. 5 esattorie consorziali e n. 10 comunali in provincia di Cosenza oltre a n. 3 esattorie comunali in

provincia di Salerno, è stata successivamente riconfermata dalla medesima società, in conformità alla disposizione recata dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1976, n. 873.

Di fronte a tale nuova situazione le competenti Intendenze di finanza hanno già provveduto ad invitare gli esattori che operano in quelle province, nonchè gli esattori non in carica, a far conoscere se abbiano interesse al conferimento d'ufficio per il restante periodo d'appalto, ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858. Nell'affermativa, spetterà al prefetto la facoltà di provvedere al conferimento d'ufficio, ovvero di indire le relative aste.

Qualora, invece, il collocamento delle predette esattorie non risulti possibile nei modi sopraindicati, il prefetto, in applicazione dell'articolo 3 della legge 10 maggio 1976, n. 249, provvederà ad affidarle in gestione al titolare dell'esattoria del capoluogo della provincia sino al 31 dicembre 1983, con l'attribuzione della misura di aggio più favorevole goduto da ciascuna esattoria interessata durante il corso del decennio 1964-1973 e con la applicazione della normativa di cui all'articolo 32 del citato decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603 e successive modificazioni, concernente l'integrazione dell'aggio a favore dell'esattore.

È peraltro da avvertire che quest'ultima procedura potrà essere assorbita dalle nuove disposizioni contenute, in materia di affidamento delle esattorie vacanti, in apposito disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e sul quale si auspica un sollecito esame da parte del Parlamento.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

2 aprile 1977

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato dal « Giornale Nuovo », e ripreso dal quotidiano « La Nazione » l'8 febbraio 1977, in merito all'invio, da parte dell'assessore alla pubblica istruzione del comune di Milano, alla scuola materna del quartiere di Gratosoglio, di un abbecedario gigante in cui ogni lettera dell'alfabeto viene accostata ad un'immagine o a una parola che facilitano l'apprendimento da parte del bambino.

In tale abbecedario si trovano esempi di questo genere: C come Che Guevara, H come Hiroshima, P come pugno (naturalmente chiuso), W come *wanted* con l'immagine di un poliziotto americano, F come falce, M come martello, S come sciopero.

Si tratterebbe, come è facile osservare, di un espediente inteso, non solo a politicizzare a senso unico perfino i primi rudimenti scolastici, ma, addirittura, a diffondere capillarmente forme di propaganda che nulla hanno a che fare con gli insegnamenti propri di una scuola materna.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere — se quanto sopra denunciato è realmente accaduto — quali provvedimenti abbia preso l'autorità scolastica competente per bloccare detta iniziativa e per impedire che fatti del genere possano ulteriormente verificarsi.

(4 - 00779)

RISPOSTA. — L'abbecedario gigante intitolato « Simbologia alfabetica », cui si riferisce la signoria vostra onorevole nell'interrogazione alla quale si risponde, era stato prescelto dall'apposita commissione tra le opere d'arte poste a concorso per l'abbellimento di edifici scolastici e inviato, per autonoma iniziativa del comune di Milano, alle scuole materne comunali di via Costantino Baroni. Poichè il libro aveva suscitato, per le sue allusive simbologie, polemiche e contrasti anche tra le forze politiche, sociali e culturali, gli stessi amministratori comunali hanno deciso di ritirarlo dalla circolazione.

Il problema posto deve ritenersi, perciò, positivamente superato.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

5 aprile 1977

SPARANO, DI MARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che nel dicembre 1976, a seguito di violenti eventi atmosferici, in località Fiocche del comune di Eboli (Salerno), un ponte sul fiume Sele lungo circa 100 metri, investito dalla furia delle acque, è crollato ed è stato spazzato via;

che tale ponte svolgeva attivissime funzioni di collegamento tra la piana del Sele e i paesi dell'alto e medio Sele nonchè con la tenuta demaniale di Persano, sede della scuola militare truppe corazzate;

che tale importantissima funzione fu rilevata anche dalle truppe tedesche in ritirata nell'ultimo conflitto che ne provocarono il crollo, minandolo, a seguito dello sbarco alleato sulle coste del Tirreno;

che gli enti locali (comune, provincia, consorzio di bonifica) non hanno apparati tecnici idonei nè mezzi finanziari per progettare e ricostruire l'opera,

per sapere se non ritiene di dover disporre, previ sopralluoghi di tecnici, per la progettazione, il finanziamento e la realizzazione rapida dell'opera in accordo con gli enti locali.

(4 - 00631)

RISPOSTA. — La ricostruzione del ponte sul fiume Sele in località Fiocche di Eboli non risulta inclusa nei programmi di intervento della Cassa per il Mezzogiorno autorizzati dall'articolo 6 della legge 2 maggio 1976 n. 183 nè è riconducibile nell'ambito di un progetto speciale di cui all'articolo 8 della legge stessa.

Di conseguenza, allo stato attuale, l'opera in questione non può essere realizzata a carico dei fondi dell'intervento straordinario.

La Cassa infatti, in materia di opere pubbliche, può operare in base alla predetta legge n. 183 soltanto nell'ambito dei progetti speciali o dei programmi di opere approvate prima del 6 marzo 1976 e corredate, a tale data, dal relativo progetto esecutivo.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

8 aprile 1977

ZICCARDI, GIOVANNETTI, GAROLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che nella Confederazione elvetica è in fase di avanzata discussione un progetto di legge concernente la regolamentazione dell'occupazione e del soggiorno dei lavoratori stranieri;

che tale progetto di legge è stato giudicato negativamente e con preoccupazione dal Comitato unitario d'intesa di tutte le associazioni ed organizzazioni rappresentative degli emigrati italiani, tra cui la FILEF, le ACLI, l'istituto « Santi », l'UNAIE, la Federazione delle colonie libere, nonchè dai partiti democratici italiani,

gli interroganti chiedono se il Governo non intenda compiere i necessari passi presso il Governo della Confederazione elvetica per un esame bilaterale della problematica che affronta il progetto di legge, al fine di salvaguardare e più compiutamente tutelare i diritti di occupazione e di soggiorno dei lavoratori italiani in Svizzera.

(4 - 00368)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il progetto di legge federale sul soggiorno e sullo stabilimento degli stranieri in Svizzera, destinato a sostituire la legge base del 1931, ha richiamato da tempo tutta l'attenzione del Ministero degli affari esteri, in considerazione delle ripercussioni ed implicazioni che tale normativa appare suscettibile di avere sull'emigrazione italiana in Svizzera.

La Commissione mista italo-svizzera per l'emigrazione — nella sua ultima sessione tenutasi a Roma nel luglio dello scorso anno — ha dedicato, nel quadro generale dell'evoluzione della situazione economica e delle sue conseguenze sul mercato del lavoro, particolare attenzione all'anzidetto progetto di legge, vagliando i princìpi fondamentali cui esso si ispira così come la disciplina normativa che si propone di dettare in concreto. In particolare il criterio sostenuto da parte svizzera, inteso a ridurre la popolazione straniera al fine di realizzare un'equilibrata ristrutturazione del mercato del lavoro, è sta-

to messo a confronto con la tesi italiana basata sull'esigenza di eliminare disparità di trattamento fra lavoratori svizzeri e italiani.

In tale contesto, le preoccupazioni italiane si sono particolarmente rivolte alle categorie dei lavoratori frontalieri e stagionali, che maggiormente risentono delle conseguenze della recessione economica.

È stata ribadita la posizione italiana anche nel corso della visita compiuta a Roma nell'ottobre scorso dal Segretario generale del Ministero degli esteri elvetico.

Convinti tuttavia che la complessa situazione dei rapporti italo-elvetici, le prospettive negative dell'occupazione e i problemi ancora non risolti nel settore previdenziale impongano una attenzione particolare, porteremo nei prossimi giorni all'esame del Comitato interministeriale per l'emigrazione l'intera materia.

Il Governo assicura comunque che, nei limiti e nelle forme consentite, continuerà ad adoperarsi in favore dei diritti di occupazione e di soggiorno dei lavoratori italiani in Svizzera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FOSCHI

1° aprile 1977